

Clooney, Madonna, Ferrara, Friedkin, Solondz. E il nostro Olmi torna con Hauer Müller fa l'americano

Tutta Hollywood in laguna, meglio che sulla Croisette

Un programma innovativo e debordante, che punta molto sui prodotti dello star-system made in Usa: ecco, in dettaglio quello che offrirà il Lido



Monica Bellucci splendida in «Un été brûlant»

di Marco Contino

VENEZIA. Madonna, che programma! Eravamo rimasti a Cannes e alla sua ultima edizione infarcita di autori e glamour. Difficile pensare che la 68ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia potesse competere, a livello di programma e di star, con la Croisette. Eppure, l'annuncio da parte di Marco Müller e Paolo Baratta dei film in concorso e fuori concorso ha spiazzato anche i più scettici. In primo luogo per la presenza di una celebrità del calibro di Madonna.

E' vero, il film della pop star americana ("W.E.") è fuori concorso, tuttavia la sua presenza al Lido è in grado di catalizzare l'attenzione mondiale. Pazienza se la storia d'amore tra Wallis Simpson ed Edoardo VIII potrà anche risultare un fumettonero-mantico: a un'artista da 30 anni sulla cresta dell'onda, a un'icona della comunicazione si può perdonare anche una pellicola imperfetta.

Müller vo fa l'americano. Certo, non è passata inosservata la presenza in concorso di ben cinque titoli Usa sui 21 film in gara (più uno che verrà annunciato in corso di Festival). Una riappacificazione con Hollywood che è cominciata qualche anno fa e che, fatto salvo per il maldestro verdetto della scorsa edizione firmato da Tarantino, ha già offerto buoni risultati.

Ci sono politica e corruzione nel film di apertura, diretto e interpretato da George Clooney ("Le Idi di marzo"); c'è l'apocalisse firmata da Abel Ferrara nell'escatologico "4:44 Lat day on Earth"; il poliziesco "Killer Joe" del maestro Friedkin. E ancora, il geniale e scandaloso Todd Solondz con il suo "Dark Horse" e la figlia d'arte Ami Canaan Mann che dirige il thriller "Texas Killing Fields" con Sam Worthington.

Una valanda di autori. Sarà un'edizione di grandi

maestri. A cominciare dal nostro Ermanno Olmi che presenta, fuori concorso (in gara non ci è voluto andare nonostante le insistenze di Müller), «Il villaggio di cartone», interpretato da quel Rutger Hauer, protagonista, nel 1988, de «La leggenda del santo bevitore», con il quale Olmi vinse il Leone d'oro a Venezia. Senza scordare Roman Polanski che, per il suo ultimo lungometraggio, "Carnage", ha voluto un cast d'eccezione formato, tra gli altri, da Kate Winslet (dovrebbe sbarcare al Lido anche se per poche ore) e Jodie Foster. Paura e psicanalisi si mescoleranno dell'ultima opera di David Cronenberg che mette in scena, nientemeno, che la rivalità tra Sigmund Freud e Carl Jung (interpretati, rispettivamente, da Viggo Mortensen e Michael Fassbender) per una donna (la bella Keira Knightley). Non potevano mancare gli autori che piacciono molto a Müller: dal russo Aleksander Sokurov ("Faust"), al francese Philippe Garrel ("Un été brûlant", con la diva Monica Bellucci), al giapponese Sion Sono ("Himizu"), all'iraniana Marianne Satrapi ("Poulet aux prunes"), per non parlare della pattuglia di cineasti cinesi.

Fuori concorso ci sarà pure "Wilde Salome" di Al Pacino, a completare una Mostra di grandi nomi. Se fosse arrivato anche Steven Spielberg, Müller sarebbe stato confer-

mato a vita.

Italia sì, Italia no. Ambiguo l'atteggiamento della Mostra verso il cinema di casa nostra. In concorso solo tre film italiani. L'intimista "Quando la notte" di Cristina Comencini, che ci riprova dopo la fredda accoglienza al Lido de "La bestia nel cuore". Il dramma antropologico diretto da Emanuele Crialese ("Terraferma"), regista visionario che ha lasciato a Venezia un ricordo indelebile nel 2006 con il bellissimo "Nuovo Mondo", vincitore di uno speciale Leone d'argento. E, infine, l'opera prima del fumettista e disegnatore Gianni Pacinotti - in arte Gipi - "L'ultimo terrestre", curiosa via italiana al genere fantascientifico.

Compensa la sparuta rappresentanza di casa in lizza per il Leone d'oro, la rinnovata veste di "Controcampo italiano": una sezione sempre più ricca di film, tra lungometraggi, cortometraggi e do-



cumentari, che rappresenta un vero e proprio festival nel festival per coloro che avranno la capacità di moltiplicare gli occhi o il miracolo dell'ubiquità. Tanta Italia, anche in occasione della giornata dedicata al rockumentary "Questa storia qua", il 5 settembre di Vasco Rossi.

Le sorprese. Già annunciate quelle di carattere logistico per distogliere l'attenzione dal cratere attorno al quale fiorisce la Mostra. Oltre al massiccio restyling della Sala grande, ci si aspetta molto dall'abbellimento (ci voleva poco) della passeggiata tra l'Hotel Excelsior e la passerella, ma soprattutto dal miracolo wi-fi del Lion's Bar: una alternativa per i giornalisti che non siano riusciti ad

accamparsi
nella sala
stampa, per
inviare i pezzi
dai loro pc
portatili. Sul
versante cinematografico, la sorpresa potrebbe essere rappresentata dal film "La Talpa": il regista svedese Tomas Alfredson, autore del meraviglioso "Lasciami entrare», si candida come outsider del concorso. Il suo interprete, Colin Firth, ha già la Coppa Volpi nel 2009 e ha portato all'Oscar «Il discorso del re». Una specie di Re Mida che potrebbe trasformare una talpa in leone... d'oro.

accamparsi
nella sala
stampa, per
inviare i pezzi
dai loro pc
portatili. Sul
versante cinematografico, la sorpresa potrebbe essere rappresentata dal film "La Talpa": il regista svedese Tomas Alfredson, autore del meraviglioso "Lasciami entrare», si candida come outsider del concorso. Il suo interprete, Colin Firth, ha già la Coppa Volpi nel 2009 e ha portato all'Oscar «Il discorso del re». Una specie di Re Mida che potrebbe trasformare una talpa in leone... d'oro.